

*"Portiamo un mondo nuovo nei nostri cuori!"**

Têkoşîna Anarşîst media center, 7 dicembre 2024

Il regime è caduto, la guerra continua

I sogni rivoluzionari di milioni di siriani che si sono riversati nelle strade nel 2011 sono finalmente diventati realtà: il regime è caduto. Dopo decenni di dinastia di Assad, oggi ci siamo svegliati in una Siria senza un governo centrale funzionale. Lo Stato siriano è crollato. Noi, come anarchici e rivoluzionari, non possiamo fare altro che festeggiare un tiranno in meno. Salute per questo! Ma dopo più di 7 anni di vita nella rivoluzione, abbiamo imparato una lezione impopolare: la vittoria è solo un primo passo verso la trasformazione sociale di cui abbiamo bisogno. Perché ogni vittoria è semplicemente un passo verso la lotta successiva. Per fortuna, il Movimento di Liberazione Curdo ha decenni di esperienza ed è più che felice di condividerla con noi. E non solo: hanno anche 12 anni di lezioni pratiche alla guida di una società rivoluzionaria nel nord-est della Siria, con la liberazione delle donne, l'ecologia sociale e la confederazione dei governi locali come bussola per costruire il socialismo libertario.

Non senza carenze, non senza errori, ma è già più di quanto molte altre rivoluzioni libertarie abbiano mai raggiunto. Allo stesso tempo, i successi militari di Hayat Tahrir al-Sham (HTS) contro il regime, così come il loro governo islamista autoritario a Idlib, hanno dato al loro leader l'opportunità di influenzare i titoli delle agenzie di stampa mondiali.

La società dell'informazione del XXI secolo dimentica con la stessa velocità con cui scorre lo schermo, quindi forse dovremo rinfrescarvi la memoria. Oggi, chi ricorda la liberazione di Manbij dagli artigiani dell'ISIS? Chi parla dei jihadisti che hanno rapito e trafficato le donne yazidi di Sengal in tutto il mondo salafita? E chi si ricorda delle donne che hanno dichiarato la vittoria dell'SDF su Raqqa, un tempo capitale del califfato?

Per chi se ne fosse dimenticato, ricordiamo che YPJ sta ancora combattendo, guidando il fronte della rivoluzione femminile in Rojava. Un fronte che è di nuovo sotto attacco da parte delle forze per procura dello Stato turco, riunite sotto l'ironico nome di Esercito nazionale siriano (SNA), una coalizione di bande criminali controllata dalla Turchia. Oggi minacciano la città multiculturale di Manbij, un grande esempio di pluralismo e di governance locale integrata nel sistema dell'Amministrazione autonoma democratica della Siria nordorientale (DAANES).

La rivoluzione del Rojava non riguarda solo i curdi, ma anche gli arabi, gli armeni, gli assiri, i siriaci, i turkmeni, i circassi e molti altri gruppi etnici qui presenti. Le

forze arabe del Consiglio militare di Deir Ezzor sono state acclamate dalla popolazione locale quando sono entrate nella città di Deir Ezzor, occupando il vuoto di sicurezza lasciato dai soldati del regime in fuga. Il sistema confederale della Siria nordorientale è un modello collaudato che può servire come base per una Siria rivoluzionaria. Omar Aziz, un importante anarchico di Damasco, ha lavorato per un'alleanza confederale di consigli locali, proponendoli come spina dorsale della rivoluzione siriana. È stato arrestato ed è morto nelle prigioni del regime di Assad nel febbraio 2013. Non lo abbiamo dimenticato e facciamo tesoro delle sue parole e della sua esperienza di anarchico e di rivoluzionario qui, in Siria. Tutti i rivoluzionari siriani in esilio, arabi, curdi e molti altri, hanno la responsabilità di assicurarsi che la loro rivoluzione abbia successo. Anche anarchici, comunisti, femministe, ecologisti e altri rivoluzionari internazionalisti devono sentirsi responsabili di difenderla. Abbiamo la bella opportunità di essere un esempio per i movimenti rivoluzionari di tutto il mondo, dal Kurdistan al Myanmar, dal Chiapas alla Palestina. Gli Stati-nazione sono la pietra angolare della modernità capitalista e solo una confederazione mondiale di movimenti rivoluzionari popolari può sfidarla. L'alternativa è la discesa verso l'autoritarismo, l'occupazione imperialista e l'odio fondamentalista. Non permetteremo che ciò accada.

Verso una nuova rivoluzione siriana!

Come anarchici, dobbiamo anche dare risposte alla questione dello Stato-nazione. Pur chiedendo la fine degli Stati e dei confini, dobbiamo portare avanti non solo le nostre critiche, ma anche le nostre proposte e soluzioni. Dobbiamo farlo non solo in teoria, ma anche nella pratica, organizzandoci con le comunità locali e i movimenti sociali per costruire il potere popolare. Le forze autoritarie, come l'HTS o il tacchino di Erdogan, useranno sempre la forza per imporre il loro controllo in tempi di instabilità. L'unico modo per contrastarle è l'organizzazione popolare, una forte società civile etica e politica, la costruzione dell'autodifesa popolare e di una cultura rivoluzionaria.

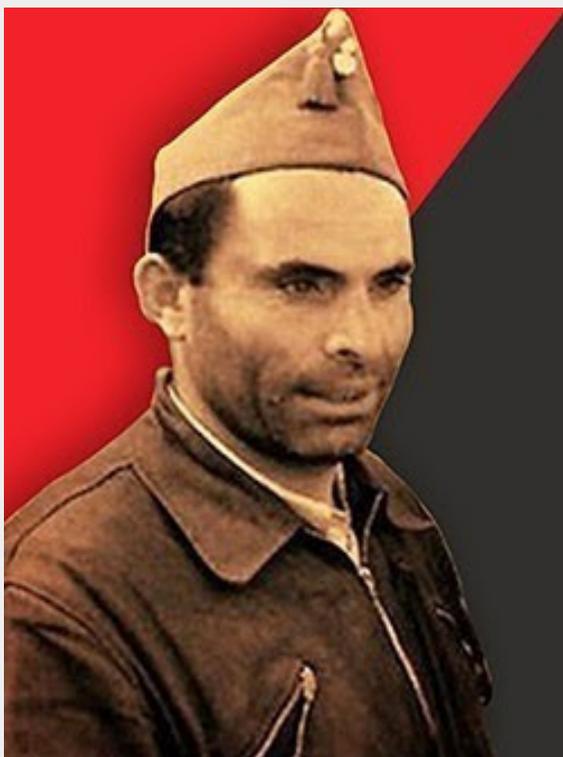
Con la solidarietà internazionale, per sfidare il nazionalismo e lo sciovinismo che ci divide e che serve ingannevolmente a legittimare il sistema degli Stati nazionali della modernità capitalista.

Con la governance locale e i modelli confederali, per sfidare i sistemi centralizzati e i confini degli Stati nazionali, che generano solo oppressione e violenza sulla diversità.



** “Siamo noi lavoratori che facciamo funzionare le macchine nelle industrie, che estraiamo il carbone e i minerali dalle miniere, che costruiamo le città... Le macerie non ci fanno paura. Sappiamo che non ereditaremo che rovine, perché la borghesia cercherà di buttare giù il mondo nell'ultima fase della sua storia. Ma, le ripeto, a noi non fanno paura le macerie, perché portiamo un mondo nuovo nei nostri cuori. Questo mondo sta crescendo in questo istante”.*

Buenaventura Durruti nel 1936



Con le donne e l'organizzazione queer in prima linea, per sfidare l'oppressione patriarcale da cui derivano tutti i modelli autoritari.

Dalla primavera araba del 2011 abbiamo assistito a molti tentativi rivoluzionari in Medio Oriente, ma nessuno di essi è riuscito a raggiungere una soluzione liberatoria, affondando sempre di più in nuove forme tiranniche di oppressione.

Cosa fare dopo la caduta di un tiranno per evitare che un altro lo sostituisca?

C'è una piccola finestra di opportunità quando un regime crolla. Un breve periodo rivoluzionario, in cui il popolo può riprendere in mano il potere, impedendo a una nuova autorità centralizzata di imporsi. Dobbiamo essere pronti a cogliere queste opportunità quando si presentano.

Facciamo in modo che la rivoluzione siriana, così come il movimento di liberazione curdo che ha guidato la resistenza democratica nella regione, diventino un esempio per molte altre rivoluzioni a venire!

***Combattiamo
insieme per
costruire il nuovo
mondo che portiamo
nel cuore!***